

Uguali su giudici, immigrati, tasse

Ormai votare M5S è come votare Pd

PIETRO SENALDI

Erano nati nelle piazze, per mandare a quel paese i partiti, Pd incluso, si sono ridotti a scimmiettare i Dem e finiranno per mettersi insieme, fino probabilmente a farsene fagocitare. (...)

segue → a pagina 5

DESTINATI A SPOSARSI

Votare per Cinquestelle è come votare per il Pd

Su Europa, giudici, immigrati e tasse i due partiti sono uguali. Giornaloni e tv spingono per un'alleanza dopo le europee

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) I grillini hanno imboccato una parabola la cui direttrice è segnata. D'altronde, anche se M5S è stato votato da alcune centinaia di migliaia di simpatizzanti del centrodestra delusi, il grosso del suo corpiccione elettorale è sempre stato di sinistra. Il Movimento aveva avuto solo la furberia di scegliersi un leader incaravattato e dalla fragranza democristiana per truccare le carte e ingannare qualche moderato in confusione ma sono bastati pochi mesi per svelare l'inganno.

Tutto secondo copione. Quando i grillini hanno fatto il governo con la Lega, i simpatizzanti di centrodestra che avevano votato M5S si sono spostati sul più pratico Salvini, preferendo l'originale all'imitazione. Chi invece veniva da Pd, Leu e affini, si è staccato, non sopportando di vedere Di Maio subalterno al leghista. Il Movimento si stava sfarinando e ha tentato il tutto per tutto per non farsi travolgere alle elezioni del 26 maggio: virata a sinistra, per rimbarcare gli sfiduciati.

Risultato, complice il siluramento di Renzi, che si oppose al governo con i grillini, e la sua sostituzione al vertice del Pd con il compagno Zingaretti, nostalgico dell'Urss di Breznev, come rivela la sua ultima fatica letteraria, oggi tra i temi principali della politica non ce n'è uno su cui Cinquestelle e Democratici non va-

dano d'amore e d'accordo.

MANCIA AI FANNULLONI

Il reddito di cittadinanza non è che una riedizione allargata di quello d'inclusione inventato da Renzi. La sindaca Raggi è scesa in piazza contro i cittadini della periferia romana, che protestavano inferociti per l'assegnazione di un alloggio a una famiglia di immigrati rom anziché a una italiana, e si è guadagnata il plauso di tutta la sinistra che preferisce imbarcarsi sulla nave di una ong piuttosto che mettere piede a Casal Bruciato e dintorni. Integrazione e immigrati sono uno dei piani su cui M5S e Pd stanno facendo le prove generali dell'incontro prossimo venturo. Fico e compagni avevano subito precisato di non gradire la linea

contro l'abbattimento delle frontiere perseguita dall'alleato Salvini e Conte aveva provato a far passare all'Onu il global compact, documento con il quale ci saremmo obbligati nei secoli ad accogliere chiunque senza condizioni, ma il Viminale aveva battuto i pugni, riuscendo a imporsi. Ora il vento è cambiato e il premier ieri ha fatto sbarcare immediatamente i profughi salvati dalla Marina Militare, avocando a sé la pratica e anticipando Salvini, al quale M5S nega i soldi necessari ai rimpatri.

Dagli immigrati ai tribunali, il passo è breve. Quello dei giudici è un altro fronte di saldatura tra M5S e Pd. In settimana sono stati indagati il

governatore dem della Calabria per mazzette e quello leghista della Lombardia per abuso d'ufficio però i grillini hanno sparato solo sul secondo, benché la posizione del primo sia ben più compromessa. L'asse si era già compattato sul caso Siri, il sottosegretario del Carroccio licenziato a furor di manettari benché non ancora rinviato a giudizio. M5S e Pd l'hanno diffamato, insinuando suoi legami indiretti con cosa nostra che tuttavia non risultano dagli atti dell'inchiesta. Si annunciano inoltre cazzotti sulla riforma della giustizia tra il ministro Bongiorno e il Guardasigilli grillino Bonafede, che già fanno a botte da mesi sulla prescrizione.

Pure sul fronte Europa Di Maio ha rinculato. Era andato in auto a Strasburgo con Di Battista per promettere la chiusura dell'Europarlamento e aveva trascinato l'ex collega perfino a Parigi per siglare un patto anti-Ue con i gilet gialli. Ora, a due settimane dal voto continentale, si fatica a trovare una dichiarazione eurosceptica nell'esercito dei trecento e passa parlamentari pentastellati. Quanto ai temi etici, le nozze omo tra democratici e cinquestelle sono state celebrate con un'offensiva comune contro la famiglia tradizionale che ha avuto il suo massimo nei giorni del Congresso di Verona.

IL 25 APRILE

Il 25 aprile si è avuta la saldatura ideologica tra le due sinistre, con Di Maio che attaccava Salvini per non aver sfilato con i partigiani. Il primo maggio poi il leader di M5S, celebra-

va il lavoro con i sindacati, dopo aver cercato di debellarlo tra decreto dignità e salario ai fannulloni. Nessuna parola dai grillini invece sulla cacciata, antidemocratica ma voluta dai dem, dell'editore che pubblica l'ultimo libro di Salvini dal Salone del Libro di Torino. Si conclude con il tema tasse, con M5S che fa orecchie da mercante sull'introduzione dell'aliquota fiscale unica per tutti

chiesta con forza dalla Lega, malgrado essa sia nel contratto. Il premier mette ostacoli e Di Maio non la boccia solo perché siamo in campagna elettorale.

Ieri Giorgetti, sottosegretario leghista alla presidenza, uno dei più intelligenti del bigoncio, dichiarava che «quando la Lega va bene succedono cose strane». Di strano però non c'è molto. La sinistra, al solito, non vu-

le farsi governare da Salvini e dal centrodestra e sta corteggiando M5S per mettere in atto un ribaltone dopo il 26 maggio. Il Pd spera di tornare nella stanza dei bottoni, l'unica cosa che gli preme, e con il tempo di soffocare Di Maio e soci in un abbraccio mortale, riprendendosi i voti che essi gli hanno sottratto. Dal canto loro, i grillini non hanno alternative: o tornano a sinistra o muoiono, schiantati dalla Lega e dai suoi veri alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro del Pd Graziano Delrio con il presidente della Camera in quota 5 Stelle Roberto Fico (LaPresse)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.